

all'estero, sotto la dichiarazione che i mutui consentiti dalla Società erano garantiti con prima ipoteca.

Questa falsità mirava evidentemente ad accreditare tali obbligazioni, ad illudere sulla solidità del titolo, allettando così il pubblico ad acquistarle come titoli fondiari.

Il Tittoni non poteva essere assolto da questo capo di imputazione, senza dare qualche spiegazione del fatto.

Perciò si ricorse all'espedito di farlo presentare spontaneamente: ed ecco come egli si sciolse: « Mi riesce completamente nuovo » disse « che si sia fatto uso della mia firma per apporla sotto una dicitura in tedesco in carattere rosso, che in talune obbligazioni... »

« In ordine a ciò, ricordo che parecchi anni or sono... il Giacomelli mi richiese di firmare alcuni certificati di deposito, ed in tale occasione non essendovi altri amministratori in Roma, in quel momento, mi pregò di dargli la mia firma da apporsi nelle obbligazioni.

« Io ritenni che si trattasse della firma ordinaria delle obbligazioni; ne egli mi accennò ad una dicitura speciale per garanzia dei portatori di dette obbligazioni.

« La dicitura in tedesco, che ora mi si fa vedere io l'ho ignorata fino a questo momento, e se mi fosse stata mostrata avrei dovuto farmela tradurre, non conoscendo il tedesco. In conseguenza devo ritenere, che il Giacomelli abbia abusato della mia firma datagli in buona fede, per apporla sotto quella dicitura. »

Che ingenuità! firma senza capire!

Il Giudice Istruttore, che invece era un pò scettico, gli domandò se intendeva dar querela al Giacomelli, per abuso di foglio in bianco. Il Tittoni rispose che ci avrebbe pensato, ma la querela non venne.

Che uomo generoso!

Va da sé che la Camera di Consiglio credette alla ingenuità e alla generosità del comm. Tittoni. Il solo Giacomelli fu rinviato a giudizio e condannato. Gli amministratori della Immobiliare non furono molestati, e sì che per lo meno avrebbero dovuto civilmente rispondere del fallimento della Banca e della rovina di tanti poveri azionisti e creditori.

### Il primo assalto a Santa Maria la Nova

#### Che cosa può fare il consigliere provinciale socialista

Il consigliere provinciale socialista, prima di ogni altra cosa, squadrerà sotto il muso di quei patriottici ladri che hanno, da tempo immemorabile, ficcato le mani sagaci nei danari del pubblico, il volume della inchiesta Conti, da cui risulta, ed è dimostrato, che vari di quelli che oggi detengono il potere dovrebbero trovarsi in galera!

Il consigliere provinciale socialista potrà dare di ciascuno di coloro che sotto la presidenza dei deplorati della inchiesta Biagini hanno assunto le funzioni di deputati provinciali, la più precisa fotografia morale, per dimostrare al paese quale accolta di manigoldi, all'ombra del suo suffragio, ne amministri oggi gli interessi.

Il consigliere provinciale socialista dirà dall'a alla zeta tutto quanto costituisce lo sporco retroscena del famoso scandalo, che ha messo capo all'arresto del solo noto giornalista Perris, mentre avrebbe dovuto provocare identico e peggiore provvedimento per alcuni signori consiglieri, i cui nomi sono sulla bocca di tutti.

Il consigliere provinciale socialista dirà il nome il cognome e magari l'indirizzo di tutti coloro che concludono affari loschi ai danni del bilancio provinciale, che è la mangiatoia bassa e comoda di tutti i più noti camorristi della città.

Il consigliere provinciale socialista sbatterà in faccia a tutti gli inquilini di Santa Maria la Nova una accurata narrazione delle loro gesta e dei miracoli loro: e dimostrerà che un solo dovere ha il governo innanzi allo imperversare di tante porcherie: sciogliere, sciogliere, sciogliere il consiglio, già sepolto dal pubblico disprezzo, e deferire al potere giudiziario la indegna associazione a delinquere che vi si è annidata.

Per Dio, è tempo che il resto d'Italia cominci a rispettare questo paese nel quale nascemmo e nel quale le migliori energie morali e intellettuali assistono, disgustati, alla rovina lenta e fatale di tutte le migliori idealità!

Elettori del collegio di Pendino, se volete affermare la necessità che i ladri non amministrino il vostro danaro, e che il Consiglio della Provincia segua la sorta già subita dal consiglio del Comune, votate per il candidato socialista:

ARNALDO LUCCI

#### Il feudo del deputato Placido

Nella sezione Pendino chi finoggi ha despotizzato è il deputato locale Pasquale Placido. Attorno a sé egli ha raccolto tutti gli interessi professionali dei grandi elettori: principalmente egli è legato a filo doppio coi signori Gargiulo. Placido ed i pochi suoi luogotenenti hanno creato un cerchio chiuso, contro il quale urtano invano gli interessi collettivi della sezione Pendino. Nulla si fa, nessuna iniziativa si prende senza il consenso della nobile consociazione, e tutto è inaridito ed avvizito dagli interessi del gruppo Placido. Questo signore, a meglio consolidare il feudo, aveva pensato a presentare come candidato un suo vicinissimo parente: per ora la cosa non gli è riuscita, ma l'intenzione del fedecommissario politico-amministrativo esisteva.

Quando il famoso Rubinaeci si presentò candidato, fu portato sugli scudi del deputato Placido. Orbene, Rubinaeci, fino a questo momento

rappresenta uno schiaffo che la sezione Pendino ha dato a se stessa, innanzi al paese.

Cosa vogliamo, adunque, noi?

Noi vogliamo sfatare il concetto del feudo, vogliamo spezzare queste cricche chiuse, potenti e prepotenti, vogliamo rappresentare nel Consiglio Provinciale gli interessi collettivi, non gli interessi di qualcuno.

Guardate, oggi, il lavoro elettorale. Chi è che fa da capocchia? chi manipola tutto? chi impone una sua volontà?

Il deputato Placido e qualche suo amico. Non hanno vergogna gli elettori di Pendino di restare sempre sotto la tutela di uno, che, poi, non è né un luminare di scienza o di altro, né una tempra, né un carattere?

Noi portiamo, adunque, il concetto della vita nuova nella lotta politica.

#### Sottoscrizione per la lotta elettorale amministrativa di Pendino

A mezzo V. Bonelli, Nicoletti V. c. 20, N. N. c. 50, S. G. c. 30, Mazzoleni c. 50, R. Allegretti L. 10, A. Lista I. 1, L. Pellegrini I. 1, Gerardo Paolini I. 1, E. Rava I. 1, F. Canadoni I. 1, A. Roberti I. 1, N. N. c. 20, anonimo c. 60, A. Fovetti, mandando un saluto ai compagni di Orvieto c. 50 L. 18,80

Cocorullo in conto scheda N. 21 A. Rocco c. 30, V. Avigliano c. 30, N. N. P. c. 20, E. Cocorullo c. 50 L. 1,30  
Avv. De Sanctis in conto scheda n. 29, avv. E. Amantea I. 5, avv. Mauro F. I. 5, avv. Anginelli, d'idee non socialiste I. 5, E. L. c. 50, G. di A. c. 25 L. 16,25  
R. Mastellone prima quota c. 50 L. 16,25

Totale L. 36,35

Gli amici ed i compagni, ai quali sono state affidate schede di sottoscrizione, sono pregati d'interessarsene e di restituire al più presto possibile.

IL COMITATO

#### Salutiamo il 1° numero della Luce,

il giornale socialista di Terra di Lavoro, che è già una buona promessa di battaglia aspra, e di vittoria che naturalmente seguirà.

#### Il Circolo vizioso delle spese militari

(Ai meccanici)

Quando l'Italia iniziò la rovinosa ascensione verso le spese militari, i cantieri di lavorazione, innanzi al miraggio di guadagni favolosi, trasformarono i propri impianti, adattandoli ai nuovi lavori guerreschi. E chiamarono in gran massa sempre nuovi operai, che tolti al lavoro delle industrie civili, si riversarono sulle opere militari. Caddero quindi le officine industriali.

Oggi la grande massa operaia dei meccanici si trova di botto innanzi al pericolo della mancanza di lavoro, e quindi la fame. Le cause sono d'indole particolare e generale. Particolare quella che per mezzo di camorre concede ai cantieri settentrionali il lavoro, e boicotta i cantieri meridionali. Generale quella che discende dalla tendenza fatale della diminuzione delle spese militari. Questa tendenza è tanto fatale, da imporsi perfino alla governativa Commissione del Bilancio, che nega i fondi per i nuovi lavori.

I meccanici si agitano, vogliono lavoro: ma quale lavoro? certamente quello che i nostri cantieri sono in grado di eseguire, cioè i lavori militari. Essi quindi (o contraddizione fatale del regime borghese) sono costretti a domandare nuovi lavori militari e nuove spese? Il circolo è vizioso: oggi non è possibile alimentare l'industria con spese militari: alimentata così, essa somiglia ad un moribondo che si tira a frotte di ossigeno. Fondare il proprio pane sulle spese militari è come impiantare la propria casa su di un barile di polvere. Se oggi i meccanici avranno nuovo lavoro, cosa faranno l'anno venturo? e da qui a due anni? e da qui a tre, quattro, cinque, dieci? Oh, vedranno i meccanici come ai loro comizi accorreranno i deputati delle camorre: sì, essi si serviranno della fame operaia per stringere nuovi affari lucrosi sui bilanci militari: ma la miseria andrà crescendo e la classe dei meccanici si troverà di bel nuovo, domani, di fronte allo spettro della fame.

E noi che parliamo chiaro, che esaminiamo le ragioni dei fatti, che non abbiamo nulla da guadagnare e tutto da perdere nella nostra missione, diciamo ai meccanici: — oggi, innanzi alle esigenze dello stomaco, chiedete che del lavoro già stabilito si faccia equa distribuzione tra i cantieri del Nord ed i nostri cantieri — ma intanto pensate alla verità delle cose e preparatevi ad una grande lotta, non per le spese militari, che andranno mano mano discendendo, ma per la lavorazione al materiale ferroviario e di navigazione mercantile. Fra poco il governo dovrà rinnovare il contratto con la società ferroviaria: chiedete, o operai, un obbligo alle società perchè concedano i propri lavori ai cantieri nazionali. Questa la via di uscita; il resto è menzogna, è circolo vizioso.

#### Segretariato del Popolo sottoscrizione permanente

Somma precedente L. 1088,65  
Altobelli D. I. 10; Salvo I. 1; Postiglione c. 20; Pagnuca c. 40; Guarino P. I. 1; Pignatola I. 4; Favellone I. 5; Senise V. c. 50; On. Fortunato G. I. 5; Desiderio c. 20; Cuomo T. c. 20; Caivano G. c. 50; Lo Sardo F. P. c. 60; De Stefano c. 30; Di Lorenzo c. 20; Renda c. 30; Pappadia R. I. 1; De Crescenzo c. 10; Autore R. c. 30; Ammendola V. c. 60; Livigni c. 50; Lambiase c. 10; D'Antonio c. 60; d'Abundo c. 60; Ferrari c. 20; Maddadalonni c. 15; Troiano c. 10; Gammone c. 30; Audino c. 10; Siciliani c. 10; Dorte A. c. 60; Capasso G. c. 10; Tommasino c. 40; Serafino c. 40; Finocchio A. c. 20; Marra c. 10; Taccconelli c. 20; Grimaldi c. 20; Fusco c. 20; Ammendola C. c. 20; Aruta c. 20; Improta c. 30; Ammendola A. c. 20; Tassinari c. 40; Laubiase c. 10; Satutto c. 15; Napolitano c. 40; Sifo c. 15; Biagioli F. c. 15.  
Totale L. 1127,05

### Elettori di Pendino votate a consigliere provinciale Arnaldo Lucci

#### Segretariato del popolo

Al Real Albergo dei Poveri, un povero cieco, Gaetano Iacot, dopo avere reiterate volte e col concorso del Patronato dei ciechi dimandato invano di entrarvi, ne ottenne tempo fa l'ammissione mercè il concorso di uno sconosciuto benefattore. Lo Iacot, che dimora in via Gaetano Argento N. 2 all'Arenaccia, ci aggiunge che, ottenuta l'ammissione, il soprintendente al R. Albergo riuscì a tenerlo sedici mesi lontano, lusingandolo di farlo collocare a S. Giuseppe, Lucia ove avrebbe potuto imparare musica ecc... Finalmente, dunque, riuscì ad essere ricoverato. Senonchè, dopo quattro giorni che stava nel R. Albergo dei Poveri, il governatore lo chiamò e gli disse che, avendo accertato che egli aveva moglie e che questa avrebbe potuto alimentarlo, non ci era più posto per lui e lo mandò via. Or lo Iacot ci contesta, scrivendoci, tal fatto perchè sua moglie convive con altri ed egli, benchè povero e cieco, non si sente d'accettare aiuto alcuno. Giriamo il giustissimo reclamo al R. Albergo dei Poveri, che da qualche tempo sta perpetrando varie corbellerie e altro: si provveda secondo giustizia.

Il tratto del Nuovo Corso Garibaldi che va dal Reclusorio a Piazza Ferrovia è divenuto il quartier generale dei ladri che ivi compiono pubblicamente, ed anche di pieno giorno, le loro gesta. Specialmente allo sbocco Stella Mattutina ove l'intreccio di diversi vicoli rende più agevole la sorpresa si verificano con grande frequenza furti di sacchi e balle, che son portati via proprio dalle corde che li sostengono sui trami. E che fa la pubblica sicurezza? Appena una povera guardia, o passeggia lentamente in tutto il lunghissimo tratto, o si nasconde sotto qualche androne in lieto conversare con qualche pulzella della vicina via Martiri d'Otranto.

Molti abitanti del vicolo Venezia hanno la sorpresa di trovare ogni mattina le vetrine rotte e delle pietre nelle stanze e sui balconi. C'è evidentemente qualche compagnia di mascazzoni che si diverte. Inutile dire che continuerà ancora questa lieta occupazione, perchè la P. S. di sezione Vasto non si può occupare di simili piccolezze.

Al palazzo segnato n. 7 in Via S. Lucia a Monte si è rotta da quattro o cinque giorni la condotta dell'acqua e la società non ha preveduto malgrado reiterate richieste di quegli abitanti. La società fa sempre il proprio comodo: sono i cittadini che dovrebbero richiamarla all'ordine agendo per vie legali.

### MOVIMENTO OPERAIO

#### Lo sciopero degli scalpellini

Un fatto che sta a dimostrare che anche la classe lavoratrice della città nostra sente che la solidarietà è la sola arma che possa renderla forte e rispettata, è lo sciopero degli scalpellini che da alcuni giorni si svolge con una calma ammirevole, e in modo degno de' lavoratori dignitosi e forti.

Già da molti giorni gli scalpellini avevano presentato al R. Commissario comm. Guala ed al direttore delle opere pubbliche del Municipio, cav. Martinez, un memorandum, nel quale esponevano le tristissime condizioni che a loro concedevano gli appaltatori. Infatti, essi erano pagati a 3 lire al giorno, con l'obbligo di lavorare dodici basoli di prima qualità.

Gli appaltatori, in risposta, lunedì mattina ridussero l'algaiario da L. 3 2,50, aumentando anche il lavoro giornaliero richiesto. Allora gli scalpellini risposero alla provocazione padronale abbandonando, nella massima calma, il lavoro.

Riunitisi alla Borsa del Lavoro, essi incaricarono una commissione di quattro loro compagni di rivolgersi alle autorità municipali perchè queste si interponessero fra gli scioperanti e gli appaltatori. Infatti, martedì, furono concordate fra il cav. Martinez, direttore delle opere pubbliche al Municipio, e gli appaltatori, le seguenti condizioni, accettate oagli operai:

- a) Che il numero di basoli di prima qualità che uno scalpellino possa lavorare è di 8 e non oltre.
- b) Che quello di basoli di seconda qualità è di 13 e non oltre.
- c) Che quello di basoli di terza qualità è di 25 e non oltre.
- d) Che la superficie di basoli vecchi da rilavorare non ecceda i m. q. 2,50.
- e) Che la superficie di basoli a rilavorare a gradini non ecceda i m. q. 2,50.

Pel corrispettivo di tale lavoro la mercede giornaliera sarà di lire 3 — esigendo il lavoro a regola d'arte ed accettabile dagli ingegneri preposti alla direzione delle opere.

Pel pavimentamento dei lastricati si è stabilito di non esigere per giorno una superficie maggiore di m. q. quaranta, adibendo un maestro basolario di 1. classe.

Lo sciopero pareva così finito, ed il lavoro venne ripreso.

Ma agli scalpellini era riserbata una curiosa sorpresa. L'appaltatore Cataldo dichiarava infatti di non accettare per conto suo i patti convenuti e qualcun altro riduceva gradualmente il numero degli operai occupati, ed esigeva da quelli riammessi una scalpellinatura degli otto basoli convenuti, fatta in modo da rendere più grave il lavoro della scalpellinatura dei dodici basoli che prima si preparavano.

I lavoratori, quindi, per sentimento di solidarietà, abbandonavano tutti di nuovo il lavoro. Ieri intanto una commissione di essi si recò di nuovo dal R. Commissario, il quale promise di affrettare i lavori di riparazione della via Marina, e di richiamare gli appaltatori al rispetto dei prezzi convenuti con gli operai.

Intanto, alcuni capitalisti, componenti una secedente cooperativa di scalpellini, hanno cercato di volgere a loro pro' lo sciopero, presentandosi come rappresentanti della classe degli scalpellini, chiedendo lavoro dal Municipio.

Ora è bene che si sappia che la così detta cooperativa scalpellini, di cui figura da presidente

un povero diavolo, l'operaio Ceci, e che fu capo alla Camera del Lavoro del famoso d'Auria, non ha nulla di comune con la Società di miglioramento fra gli scalpellini, aderente alla Borsa del Lavoro, e forte di quattrocento soci, la quale non ha presidente, ed a cui si deve il modo calmo ed ordinato in cui procede lo sciopero.

E noi siamo sicuri che gli operai, forti delle loro buone ragioni, vorranno perseverare nella calma e dignitosa loro condotta, ed auguriamo loro di cuore vittoria nella lotta presente, e che riesca loro presto di sottrarsi agli appaltatori, organizzando una vera cooperativa operaia.

#### Lo sciopero dei tramvieri

I Wattman e i fattorini dei trams elettrici Napoli-Capodimonte si sono messi in sciopero, costretti da tutta una serie di mali, che invano avevano chiesto fossero rimossi. Già noi fin da due numeri avevamo lamentato degl' inconvenienti, che quella Compagnia belga avrebbe fatto assai bene a prendere in considerazione.

I tramvieri, appena abbandonato il lavoro, hanno diretto un esposto al prefetto di Napoli.

Essi chiedono per la ripresa del lavoro che siano soddisfatte le seguente condizioni.

1. Dimissione del capo-movimento Russo, il quale villanamente insultò con parole da trivio il personale, che accampava le sue giuste esigenze;

2. Scioglimento della società di M. S. e sostituzione d'una nuova, in cui le cariche non siano affidate ai superiori del movimento, i quali le monopolizzano a vantaggio della Compagnia.

Di ciò appunto La Propaganda avea parlato nel numero scorso.

3. Riduzione dell' orario invernale per aver oltre 8 ore e 1/2 al giorno, e per quello estivo non più di 10 ore.

Esigenza giustissima che la compagnia non può non accettare.

4. La giornata di lavoro di L. 2,70 al giorno. Ci pare che questi bravi tramvieri non possono essere meno esigenti. E' un salario di fame quello che chiedono!

5. Nessuno sia mandato via dal servizio, senza giustificato licenziamento.

La Compagnia tramviaria, che è composta di azionisti belgi, dovrebbe ricordare a tal proposito che la legislazione belga provvede, a differenza dell' italiana, per tali casi. Accettando la condizione essa avrà il piacere di fare un atto..... patriottico.

6. Sia migliorato il materiale rotabile, specialmente per ciò che riguarda i ferri e le rastiere che non funzionano.

Quest' ultima poi è una condizione che per la Compagnia diventa un impegno d'onore. Che diavolo! Per accrescere i dividendi si trascura la reintegrazione del capitale funzionante! E' per lo meno uno sproposito economico, per la stessa compagnia!

\*\*\*

Come impressione generale diciamo che questo sciopero ci appare ispirato a completa giustizia. E quantunque, noi socialisti, siamo molto alieni dell' incitare allo sciopero, quando le masse non abbiano una forte organizzazione, purtuttavia auguriamo ai tramvieri vittoria, nell' istesso tempo che diamo loro il plauso nostro per il fiero e bello atto di solidarietà operaia.

#### Ancora della Compagnia dei trams elettrici Napoli-Capodimonte

Solo in una città, e in una provincia, che come la nostra, non hanno avuto mai un'amministrazione onesta, può accadere che siano fatte delle concessioni a compagnie private di gestire pubblici servizi, come quella della trazione elettrica, senza garanzie pel personale di servizio. Non occorre essere socialisti per provvedere, nel momento della stipulazione, a stabilire tutta una serie di condizioni che metta al sicuro i legittimi ed elementari diritti dei lavoratori, contro le private compagnie concessionarie, che così maestrevolmente sanno esercitare un ignobile sfruttamento.

Invece, nel caso della Compagnia assuntrice delle linee tramviaria Napoli-Capodimonte, non v'è un ruolo organico che stabilisca un metodo soggettivo di carriera nel personale. In ogni grande pubblica amministrazione, anche perchè si stimoli lo zelo del personale, sono stabilite le norme e le condizioni che il personale subordinato deve adempiere, per potere rivestire uffici più elevati e più lucrosi. Così è tra i conduttori che, per ragione di età, di meriti, di precedenza ec., si dovrebbero scegliere i controllori; e tra questi, per le stesse obbiettive ragioni, si dovrebbero scegliere i capi-controllori, direttori di movimento ecc. Questo è il metodo che ogni Compagnia che voglia seguire un imparziale criterio di giustizia dovrebbe attuare. Invece — e il caso della Compagnia dei trams elettrici è uno dei tanti — senza graduatoria, e solo per raccomandazioni più o meno illecite, si danno i posti superiori ai nuovi venuti, inibendoli a coloro che per avere lungamente prestato il loro lavoro alla Compagnia ne avrebbero più diritto.

Così, non certo per ragioni di competenza, ha nominato due controllori e un Capo linea, non già scegliendoli tra il personale che già ha fatto gli utili della Compagnia tramviaria per tanto tempo, ma tra persone raccomandate dal Sindaco di Mugnano, e da altre cotali notabilità.

Non si dica che noi siamo eccessivi nel denunciare fatti che pur avendo importanza generale, riguardano d'avvicino certi personali interessi, per essere trattati.

Noi ci guarderemmo bene dall'incolpare coloro, che per guadagnare un onorato pane ricorrono alle raccomandazioni; essi ubbidiscono ad un sistema indipendente dalla loro volontà; perchè oggi

SI È PUBBLICATA LA 15 E 16° DISPENSA IL BANDITO MUSOLINO SCENE RACCAPRICCIANTI E DOLOROSE chiedete l'edizione LEZZI la quale non ha nulla di fantastico e d'inverosimile. Cent. 5 per ogni dispensa illustrata da finissima fotoincisione disegni tratti dal vero. Abbonamento alle prime 20 dispense Lira Una — Dirigersi FERDINANDO LEZZI editore, Piazza Museo — Napoli.